



Diritto & Fisco

7° FORUM NAZIONALE
DEI COMMERCIALISTI
ED ESPERTI CONTABILI

29 Gen 2024
ore 9-13 e 14-18
Digital Edition

In consiglio dei ministri un decreto per l'uscita. Stretta su barriere architettoniche

Superbonus in un vicolo stretto Chi non termina i lavori non perde l'applicazione del 110%

DI CRISTINA BARTELLI

Superbonus senza proroghe: chi non termina i lavori al 31 dicembre non perde però la detrazione del 110% su quanto fatto e il restante completamento dei lavori sconterà l'aliquota al 70%. Allo studio uno scivolo per chi non ultima i lavori con l'obiettivo di non far restituire l'agevolazione al 110% già usufruita per la parte di lavori già conclusa. Infine, ma non per importanza, arriva la revisione radicale del bonus barriere architettoniche, un nuovo vaso di Pandora dell'elusione. Si potrà usufruire dell'agevolazione solo per il rifacimento di ascensori e scale, non per i box docce o bagni. Nessuna norma salva contenziiosi che potrebbero esplodere con la chiusura al 31 dicembre della stagione 110%. Sono questi, secondo quanto ItaliaOggi è in grado di anticipare, i limiti citati ieri dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti in audizione in commissione bilancio della camera, che riferirà oggi in consiglio dei ministri sul decreto Superbonus, atto finale. Un decreto legge, almeno stando ai lavori di preparazione di ieri, autonomo e diverso rispetto al decreto legge con le proroghe atteso sempre oggi in consiglio dei ministri che per quanto riguarda la materia fiscale conterrà il rinvio dell'esonero per i medici dell'applicazione dell'e-fattura e la proroga di ben due anni per la cessazione degli incarichi dei giudici delle corti di giustizia tributaria over 70. Ieri il ministro ha arricchito l'elenco degli epiteti sulla ristrutturazione, definita una allucinazione collettiva, confermando che i dati vanno peggio del previsto: «ho i dati degli ultimi mesi che vanno addirittura peggio, in termini di uscite per la finanza pubblica, rispetto a quelli previsti dalla NadeF. Poi il parlamento deciderà, ma per quanto mi riguarda so in cuor mio il limite di quello che posso fare e lo dirò in consiglio dei ministri. Oltre quello non posso fare, perché questa è la realtà dei numeri per cui una norma, fatta in un momento eccezionale, ha dei risultati radioattivi che non riusciamo a gestire. La verità», ha evidenziato ancora il ministro, «è che questo Paese ha il 140% di debito sul Pil e quando

vai a negoziare parti da posizioni svantaggiose e quindi con grande prudenza e con grande coraggio bisogna uscire da questo Lsd che abbiamo preso per 4 anni e piano piano eliminare tutte queste misure che non ci possiamo permettere». Per Giorgetti, i costi fuori controllo sul Superbonus arrivano a toccare da quota 53 mld, quella di 100 mld e sottolinea come nell'ambito delle agevolazioni fiscali legate alle ristrutturazioni edilizie: «il bonus al 70% (quello che si applicherà dal primo gennaio 2024 ai lavori, ndr) vi assicuro che visto da fuori è tantissimo, dobbiamo uscire un po' da questa allucinazione di questi anni in cui ci sembra tutto dovuto». Oggi è prevista una manifestazione di protesta dell'associazione degli esodati Superbonus e confidilizia in una nota diffusa ieri ha calcolato che senza correttivi si creerà il caos nei condomini: «Il problema che si creerà nei condomini fra qualche giorno è notevole e non ha nulla a che vedere con il giudizio che ciascuno di noi ha sul superbonus. Occorre fare qualcosa per limitare al massimo le conseguenze che il passaggio dalla detrazione del 110 per cento a quella del 70 per cento comporterà, determinando problemi economici per le famiglie e un enorme contenziioso».

Roberto Pella (FI), relatore della manovra di bilancio 2024 ragiona su un intervento tecnico: «Al di là dello strumento, vogliamo garantire una soluzione che permetta di salvaguardare il quadro economico. Potrebbe essere una proroga di alcuni mesi che avrebbe un costo quantificabile ad oggi sui due miliardi di euro per chi ha i lavori oltre il 70%. Vedremo se nel Milleproroghe o in altre soluzioni legislative».

Giorgetti in audizione spiegando la riforma del patto di stabilità ha precisato che: «L'accordo sul patto di stabilità è un compromesso, se un compromesso verso il basso o verso l'alto, io ho detto e ribadisco che le valutazioni le faremo tra qualche tempo. Il successo italiano è la possibilità dell'allungamento fino a 7 anni per coloro che rispettano il Pnrr. Vuol dire che bisogna rispettare il Pnrr in tutto questa flessibilità è entrata ed è un grande successo del nostro Paese».

DECRETO SULLA COOPERATIVE COMPLIANCE

Rischio fiscale, certificazione ampliata ai consulenti del lavoro

DI FABRIZIO G. POGGIANI
E CRISTINA BARTELLI

Rilascio della certificazione del rischio fiscale (tax control framework - TCF) esclusivamente a cura dei dottori commercialisti e degli avvocati che potranno avvalersi anche di consulenti del lavoro, ma limitatamente a materie di loro competenza. Sistema di controllo opzionale esteso anche ai contribuenti esclusi dal regime di certificazione con riduzione delle sanzioni a un terzo e non punibilità penale se i rischi sono stati preventivamente comunicati all'Amministrazione finanziaria. Queste alcune delle novità introdotte nello schema di decreto attuativo, destinato al potenziamento collaborativo, emanato in ossequio alla lett. g), comma 1, dell'art. 17 alla legge 111/2023 (riforma fiscale) e destinato a promuovere la trasparenza e la compliance attraverso la conoscenza tempestiva e preventiva di operazioni potenzialmente rischiose dal punto di vista fiscale esaminato dal pre consiglio dei ministri di ieri e che sarà approvato oggi in via definitiva dal consiglio dei ministri. Il decreto sulla cooperative compliance (accordo preventivo) rivolto alle grandi imprese, con un perimetro di applicazione che vede l'accesso in ampliamento da 750 mln a 100 mln nell'arco di qualche anno, è uno dei tre decreti delegati (si vedano altri articoli a pagina 25) che sarà approvato in via definitiva, gli altri sono quello sul contenziioso e quello sullo statuto del contribuente. Possibile il via libera anche al dlgs sulla riforma Irpef che era già pronto ma ha richiesto un'attesa della legge di bilancio che contiene i fondi per il passaggio da 4 a tre aliquote. Non è detto però che oggi sia nuova fumata bianca in consiglio dei ministri si dovrà decidere se il taglio delle detrazioni per chi ha redditi superiori a 50 mila euro ricomprende anche le erogazioni ai partiti politici o se si escluderà anche questa voce dopo aver escluso le spese sanitarie e le erogazioni alle onlus. Come si evince dalla semplice lettura della relazione di accompagnamento l'istituto in commento si pone l'obiettivo di instaurare un rapporto reciproco di fiducia tra il contribuente e l'Amministrazione finanziaria, attraverso una interlocuzione costante e preventiva su elementi di fatto, finalizzata a una comune valutazione delle situazioni che potrebbero comportare la generazione di rischi di natura tributaria. Per effettuare quanto indicato, il decreto attuativo introduce importanti modifiche al dlgs 128/2015 e, in linea con quanto prescritto dal n. 1.3, della lett. g) del comma 1 dell'art. 17 della legge delega, introduce la possibilità di ottenere, a cura del contribuente, una certificazione dei sistemi integrati di rilevazione, misurazione, gestione e

controllo del rischio fiscale, anche conformemente ai principi contabili, attestata da professionisti qualificati. In ordine ai professionisti qualificati, e in accoglimento all'osservazione formulata nell'ambito della sesta commissione (finanze e tesoro) del Senato, la disposizione, di cui al n. 2, della lett. a dell'art. 1, riferibile ai compiti, requisiti e adempimenti richiesti per il rilascio è stata modificata prevedendo, nella formulazione definitiva, che la certificazione del tax control framework (TCF) potrà essere rilasciata da professionisti indipendenti ma se iscritti negli albi dei dottori commercialisti e degli avvocati, i quali potranno richiedere le prestazioni degli iscritti all'albo dei consulenti del lavoro ma limitatamente alle materie di loro competenza (paghe e contributi). È stato inoltre stabilito che i provvedimenti di attuazione e linee guida devono essere adottati in tempi adeguati, al fine di poter applicare il regime al periodo d'imposta 2024 e che non risulta necessario integrare il provvedimento con una specifica disciplina sanzionatoria, in presenza di certificazioni infedeli, poiché gli aspetti sanzionatori sono già disciplinati dal dlgs 241/1997. La lettera b), del comma 1 dell'art. 39 del citato dlgs 241/1997 dispone che al professionista che rilascia una certificazione tributaria infedele si rende applicabile la sanzione amministrativa da 516 a 5.165 euro e che, in caso di accertamento di tre distinte violazioni commesse nel corso di un biennio, è disposta la sospensione dalla facoltà di rilasciare la certificazione tributaria per un periodo da uno a tre anni; la medesima facoltà è inibita in caso di accertamento di ulteriori violazioni ovvero di violazioni di particolare gravità. Il regime è riservato ai contribuenti che conseguono un volume d'affari (o ricavi) di una certa entità (dal 2024 non inferiore 750 mln di euro, dal 2026 non inferiore 500 mln di euro e dal 2028 non inferiore a 100 mln di euro), che è prevista l'emanazione di un codice di condotta che indichi puntualmente gli impegni che le parti reciprocamente dovranno assumere ma è stato introdotto anche un sistema di controllo del rischio tributario per i contribuenti che non possiedono i requisiti richiesti per aderire al regime di adempimento collaborativo citato; si tratta di uno specifico sistema opzionale (quindi, volontario) di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio. La scelta è irrevocabile e permane per due periodi d'imposta ma l'opzione è tacitamente rinnovabile e prevede benefici premiali.



Il testo del documento su
www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi